



Data: 16/11/2011

Testata giornalistica: Il fatto quotidiano

Niente festa, siamo cazzulli di Marco Travaglio

Confessate, perdio, dite la verità: sabato sera avete goduto come ricci? Avete stappato uno spumantino? Siete scesi in strada a fischiare, esultare, cantare l'Alleluja di Händel? Avete suonato il clacson in segno di giubilo? Avete postato sui social network qualche battutaccia liberatoria, tipo "il nano è tratto", "sic escort gloria bunga", "Che fai, Ruby o party"? Avete, Dio non voglia, gridato "ladro in galera" o, peggio ancora, lanciato una monetina verso la Berlusmobile funebre che trasportava la nota salma al Quirinale? Vergognatevi e arrossite. Dovevate chiedere l'autorizzazione preventiva a Ferruccio de Bortoli, che ve l'avrebbe senz'altro rifiutata visto che, in un videoeditoriale sul pompieri.it, avverte: "Non c'è nulla da festeggiare nella caduta di Berlusconi. Si chiude un periodo, fine".

Invece mi sa che non vi è venuto in mente, e ora peggio per voi. Beccatevi le rampogne del vicepompieri Aldo Cazzullo contro la vostra "gazzarra senza coraggio", il vostro "spettacolo preoccupante". Cazzullo vi voleva composti, disciplinati, pettinati. British. Perché "nell'ora delicatissima in cui potrebbe nascere un governo di solidarietà nazionale, in un momento in cui il Paese è chiamato al massimo sforzo di unità, nessuno può chiamarsi fuori". Ecco: dovevate rintanarvi in casa, meglio se nel freezer, a sorseggiare l'ultima lectio magistralis del prof. Mario Monti alla Bocconi, a recitare a memoria il board di Goldman Sachs, a delibare l'ultimo best-seller cazzulliano Viva l'Italia! con l'inno di Mameli a palla. Possibile che, mentre il regime tira le cuoia, non abbiate pensato di "rinunciare alle asprezze polemiche e cercare un minimo comune denominatore con l'avversario per percorrere insieme un tratto di strada"? Invece niente: anziché cercare un denominatore comune e percorrere un tratto di strada con chi ha strangolato Costituzione, giustizia, informazione, scuola pubblica, università, ricerca, cultura e lavoro per farsi i cazzi suoi mentre il Corriere lo esortava alla "rivoluzione liberale" con P 2, P 3, P 4, Ciarrapico, Dell'Utri, Verdini, Gasparri, Gelmini, Carfagna, Bondi, Cicchitto, Brunetta, Calderoli, Stracquadanio e Scilipoti, avete "inscenato una gazzarra" che è "il contrario di ciò che il mondo si aspetta dall'Italia".

Per la verità, a giudicare dal giubilo con cui tutti i governi (tranne Putin e Lukashenko) e i giornali del mondo han salutato la dipartita del Cainano, ma anche dalle contestazioni subite da Blair appena rimise il naso fuori di casa, si direbbe che il mondo si aspettasse esattamente quel che è accaduto sabato sera. Senza violenze o incidenti. L'ha riconosciuto anche il ministro uscente Giorgia Meloni: "Anche questa è democrazia". Ma il pompierino no. Distratto sulla vera violenza dei Ferrara che gridano al "golpe" e delle Santanchè che minacciano "una brutta fine per i traditori", Cazzullo vorrebbe che i cittadini comuni umiliati da 17 anni di regime si imbalsamassero nel mutismo e nella rassegnazione, come se non fosse accaduto niente: B. "non è stato battuto da un voto elettorale" (prendete nota: voto elettorale, acqua bagnata, ghiaccio freddo), ma solo dalla "crisi internazionale e dalla propria inadeguatezza a farvi fronte", ergo non sta bene festeggiare. Pare brutto.

E siccome B. "in 17 anni ha sempre avuto un vasto consenso nel Paese", chi non l'ha mai votato e l'ha sempre subito deve starsene zitto per "rispetto dei sentimenti e delle opinioni di chi in Berlusconi ha creduto". Cioè di chi per 17 anni ci ha dato dei comunisti, coglioni, terroristi, mandanti morali. Il noto cuor

di leone, autore di memorabili interviste-scendiletto ai gerarchi del regime, chiude il sermone con una lezione di temerarietà: “Non occorre grande coraggio per andare a urlare sotto casa di B.”. In effetti occorre molto più coraggio per scrivere certe scempiaggini. Ps. In serata anche Minzolingua e Polito el Drito tuonano contro la festa in piazza. Appunto.

